



Omelia **Non temere**

IV domenica di Avvento - anno A
22 dicembre 2013
Chiesetta San Cristoforo (Mompiano Brescia)

Possiamo chiamare il testo di oggi come il testo dell'annunciazione a Giuseppe.

In questo testo è in rilievo la figura di questo uomo di fede e di donazione.

Il silenzio di Giuseppe è segno di forza, di riflessione, non perde la testa, riflette, crede e agisce. Giuseppe – notate bene - crede e agisce.

La gravidanza di Maria mette in crisi la storia che egli stava costruendo insieme con lei. Il testo suggerisce però che non vi è situazione umana - per quanto complessa e dolorosa - che non possa essere vissuta con umanità. Il che vuol dire che se la reazione normale sarebbe stata quella di ripudiare la donna, secondo la prescrizione della Legge, l'evangelista invece ci dice che Giuseppe - uomo giusto - decise di lasciarla in segreto, di non denunciarla in pubblico.

Invece di ripudiare Maria, abbandonarla al generale disprezzo, perché sarebbe stata lapidata, Giuseppe sceglie un'altra soluzione, sceglie una modalità giusta, ed è giusta perché umana. La giustizia di Giuseppe è nel suo "essere umano". Solo questa giustizia, infatti, onora l'immagine di Dio che sta nell'uomo, che sta in me, in voi. Giuseppe guarda la persona Maria e non la sacrifica. Non la sacrifica a una interpretazione della Legge. Giuseppe è l'uomo innamorato, decide di lasciare la fidanzata per rispetto, non per sospetto. Continua a pensare a lei, a lei presente perfino nei suoi sogni. Infine la prende con sé. Va oltre la prescrizione della Legge, ma per amore. Giuseppe è l'uomo dei sogni.

Ci sono nel vangelo di Matteo tre notti, tre sogni, tre obbedienze. Non sto qui

ad elencarli, ma quando dice: "prendi il bambino e scappa via da lì", e poi quando è là e gli dice: "adesso ritorna"... , sempre in sogno.

Giuseppe è l'uomo di fede. E' un carpentiere, ma - che bello - è anche un sognatore. Ognuno agisce in base a ciò che coltiva dentro il cuore. L'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. Giuseppe è l'uomo di fede. Ad ogni turbamento, c'è questa voce. Giuseppe è umano, vorrebbe sottrarsi al mistero, ma poi ascolta e fa sua la parola con cui Dio si rivolge all'uomo: "Non temere".

Questo ci richiama il giardino dell'Eden: "Non temere" "ho avuto paura".

Giuseppe non dà spazio alla paura, darà il nome a Gesù e sarà padre educatore di Gesù.

Mi è capitato in questi giorni di trovare - tra i vari articoli di giornali - un articolo interessante che aveva come titolo: "Il vero padre è quello che educa". Poi certo c'è anche il DNA. Leggevo questo articolo proprio mentre ero interpellato su una questione giuridica riguardante un padre con DNA giusto che del proprio figlio se ne è - posso dirlo così - fregato e del padre invece che lo ha allevato, lo ha educato, gli ha fatto da figura paterna. Che problematiche giuridiche tremende nel rivendicare il diritto di dare il nome a questo figlio Beghe dell'altro mondo, scontri, sfracelli di relazioni, delazioni, attorno a queste cose.

Giuseppe va oltre, diventa l'educatore. Generare un figlio può essere facile, essergli padre, madre, amarlo, amarla, farlo

crescere è tutta un'altra avventura.

Vorrei sottolineare come nel vangelo di Luca l'annunciazione è fatta a Maria, mentre nel Vangelo di Matteo è fatta a Giuseppe.

Il pensiero che a questo proposito voglio esprimere è questo: si sovrappongono due vangeli e scopro che in realtà l'annuncio è fatto alla coppia, la chiamata è rivolta allo sposo e alla sposa insieme, all'uomo e alla donna. Dio parla a tutti e due, al Giusto e alla Vergine, innamorati. Dio opera i suoi fatti più straordinari dentro la coppia, protagonista della vita nuova.

Dio non rompe la coppia, chiede e cerca questo doppio "sì" che diventa creativo proprio perché condiviso: alla coppia è affidata la vita; la coppia è la destinataria della prima benedizione biblica.

Lascio ad ognuno di vivere o riflettere questo pensiero. Non è un azzardo teologico. E' il discorso biblico.

Allora la casa è il luogo dove Dio si fa prossimo, vicino, viene ad abitare e lì parla; parla attraverso le persone che ci ha messo accanto e ci guarda con lo sguardo delle persone che vivono accanto.

Riferimenti: =

Is 1,10-14 = Rm 1,1-7= Mt. 1,18-24

Fonte: www.ilcalabrone.org